

## **Chi è il più importante per Gesù?**

Parrocchiani carissimi, ascoltando il Vangelo di oggi ci verrebbe da pensare che Gesù vuole abolire le gerarchie così care a tutti gli uomini, sia religiosi che civili, di tutti i tempi. Invece non solo non le elimina ma le proietta molto più in avanti e le consolida. Però, piccolo particolare, le rovescia. Ci deve essere un ordine di importanza ma la persona più ragguardevole, che ha bisogno di rispetto, di onore è proprio quella che per i “grandi” non conta nulla. Siamo “i primi” non se ci stimano, ci riveriscono ma se noi siamo preoccupati e ci diamo da fare perché vengano apprezzati, amati coloro che non contano nulla nella nostra società. Siamo degni di rispetto quando ci sforziamo a far rispettare gli “ultimi”, secondo il nostro modo di pensare, che sono i “primi” secondo il pensare di Dio. Non siamo grandi se “noi contiamo” ma se facciamo di tutto perché siano gli “altri a contare” e questi “altri” sono gli ultimi, i disprezzati, gli sfruttati, i perseguitati quelli nei quali Gesù si identifica. Sono quei ragazzi, raccolti e seguiti dal Salesiano Don Vincenzo Donati, del Darfur (Sudan) che hanno scritto ai membri incaricati ONU : “A voi interessa più il petrolio che il nostro sangue!”. Da una settimana circa i nostri ragazzi hanno ripreso la scuola; che bella “palestra” dove possono allenarsi non ad essere “i primi della classe” ma ad impegnarsi e, se necessario, “battersi” perché tutti siano “primi”. Gli insegnanti e i genitori devono educare i ragazzi alla solidarietà non alla competitività che poi crea arrivisti a qualunque costo. I problemi, le difficoltà di un compagno devono diventare anche miei, solo così la scuola è veramente formativa e non solo informativa. Di questo i “rappresentanti di classe” (se ci sono ancora) devono parlare e discutere nei consigli; il resto sono tutte parole e perdita di tempo per docenti e genitori. Vedete come l’insegnamento di Gesù è concreto e sempre attuale. Il Signore faccia delle nostre Comunità Parrocchiali, delle nostre famiglie e delle nostre scuole dei centri dove si gareggia per essere vicini attivamente a coloro che fanno fatica a “tirare avanti” nella scuola come nella vita. Di cuore vi saluto e vi benedico,